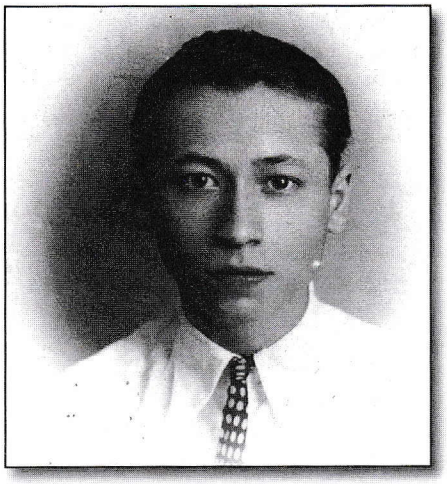
Appunti per una storia della stampa periodica corigliese - 5

Il ritorno del Popolano nel secondo dopoguerra

di Enzo Viteritti

Alla fine del 1945 Italo Dragosei, figlio del famoso "don Ciccio", riportò in vita la gloriosa testata. Durò solo tre anni, ma ebbe collaboratori illustri, da Franco Oscar Palermo a Vincenzo Tieri, da Nello Superchi a Raone De Rosis. Un articolo di Francesco Compagna pubblicato nell'ottobre del '46 scatenò una clamorosa polemica.



Italo Dragosei all'età di 20 anniin una foto del 1935

Il primo numero della nuova serie del "Popolano", autorizzata da Italo Dragosei, figlio di Francesco, uscì il 16 dicembre 1945, stampato nella vecchia Tipografia del Popolano. Direttori responsabili erano Ciccio Santolucido, Tonino Le Pera e lo stesso Italo Dragosei. Corigliano era attraversata da fermenti nuovi e vitali, sia in campo economico che sociale e politico. Il fascismo era ormai un ricordo, anche se ancora vivo e bruciante. I partiti democratici cominciavano ad operare liberamente e si attrezzavano per affrontare i mille problemi che la guerra aveva lasciato in eredità, il più terribile dei quali era quello della disoccupazione. Le tensioni erano fortissime. Risalivano ad appena un mese prima gli avvenimenti destinati a passare alla storia locale come i "fatti dell'11 novembre", quando in Piazza del Popolo la sede del Partito Comunista veniva invasa da elementi di estrema destra, con un contorno di aggressioni e di spari che solo per un caso fortunato non avevano provocato vittime. In conseguenza di quei fatti, il 23 novembre successivo, il primo sindaco del dopoguerra, Giovanni Battista Policastri, veniva destituito dal Prefetto di Cosenza e la città affidata ad un commissario.

Nell'editoriale di presentazione del "nuovo" Popolano, firmato da Ciccio Santolucido, veniva orgogliosamente rivendicata la diretta discendenza dalla prima serie del giornale, durata quasi 50 anni, dal 1883 al 1930. "Come gli uomini, anche i giornali hanno il loro destino. Questo nostro giornale, questa creatura della nostra terra, dopo circa tre lustri di silenzio impostogli da un falso credo e da una falsa dottrina, eleva di nuovo la sua voce serena e possente per riprendere la sua missione di bene e di giustizia".

Fatto straordinario, il giornale usciva con cadenza settimanale e poteva quindi "coprire" con sufficiente tempestività sia la cronaca locale che gli eventi politici ed economici nazionali. Sotto la testata, esibiva un motto che era un vero e proprio programma: "Libertà di Stampa – Libertà di Religione – Libertà dal Bisogno – Libertà dalla Paura".

Tra i suoi collaboratori, uno dei più prestigiosi fu lo scrittore Franco Oscar Palermo, (Serra Aiello, 1892 – Corigliano, 1948), laureato in Scienze Economiche, che si era stabilito a Corigliano nel 1935 come Procuratore delle Imposte Dirette. Fu membro dell'Accademia Cosentina e Ispettore Onorario delle Belle Arti. Corrispondente di riviste d'arte e di quotidiani nazionali, pubblicò romanzi (tra cui Amor condusse noi e Verso le stelle), raccolte di versi e saggi critici e filosofici.

I suoi interventi, acuti e sensati, su temi di interesse generale per la città erano molto attesi e spesso generavano nell'opinione pubblica appassionate discussioni. Dal secondo nume-

TEATRO COMUNALE
7 e 8 marzo
2 grandi spettacoli eccezionali della primaria compagnia di rivista:
Fina Conesa
stellissima spagnola
e
Mario Penni
comico irresistibile
nella rivista comica musicale
VIVA
IL SEX APPEAL
BALLETTO DINTER CANZONI ELEGANZA ED ALTRE INTERESSANTI INTERPRETAZIONI.
5 diavoli del jazz diretta dal maestro Pallotta.
Posti unici L, 110

Una pubblicità apparsa nel marzo del 1946 sul Popolano.

ro il nuovo "Popolano" ospitò anche un suo romanzo a puntate, Amarsi da lontano, destinato ad accompagnare a lungo i lettori attraverso "amori, avventure, tranquille gioie e burrasche dell'animo". Al romanzo di Palermo si aggiunsero poi, ad arricchire la parte letteraria del periodico, racconti di Italo Dragosei, Vincenzo Tieri e Rosetta Lombardi Satriani, oltre alle poesie di Antonio Ungaro. Fra gli altri collaboratori ebbero un ruolo notevole Nello Superchi per le questioni agrarie, Domenico Cosentino, Eugenio Spezzano, Luigi Accattatis, Costabile Guidi e Raone De Rosis, il quale affrontò temi di economia in chiave di netta opposizione alle teorie della sinistra.

Durante la campagna elettorale amministrativa del marzo '46 il periodico si mantenne su posizioni equidistanti nell'aspro scontro elettorale tra i due schieramenti di sinistra e centrodestra rappresentati dalle liste "La Sveglia" e "La Croce", auspicando che dopo il risultato prevalesse solo il bene della città e cessassero le contrapposizioni.

Questo atteggiamento di prudente neutralità venne mantenuto dal Popolano anche nella successiva campagna elettorale per l'Assemblea Costituente e per il referendum istituzionale che doveva decidere tra monarchia e repubblica. I due appuntamenti erano stati unificati e fissati per il 2 giugno 1946. Unica vistosa eccezione fu una "edizione straordinaria" del 28 maggio dedicata al Movimento "Uomo Qualunque", con la quale si invitavano i lettori a votare Vincenzo Tieri, Giuseppe Vilardi e Luigi Palmieri per la Costituente. Un'eccezione che si spiega con i forti rapporti di amicizia che esistevano tra la famiglia Dragosei e Vincenzo Tieri.

Nel numero 42-43 del 13 ottobre 1946 sul periodico apparve, in prima pagina e con grande evidenza, un articolo intitolato "Attualità dell'Antifascismo". Era firmato da un nome di prestigio, Francesco Compagna (1921 –1982), il giovane e brillante figlio del barone Pietro, esponente di una delle famiglie più illustri del napoletano. Francesco Compagna, fu un grande meridionalista (fondò e diresse, tra l'altro, la rivista "Nord e Sud") ed ebbe una brillante carriera politica nel Partito Repubblicano.

L'articolo provocò, in certi ambienti, un subbuglio clamoroso per la

Anno LI (nuova serie) - N. 1 — Corigliano Calabro 16 Dicembre 1945 — Un numero L. 10

il Popolano

Settimanale Indipendente d'Informazioni - Fondato da F. Dragosei

Libertà di Stampa » Libertà di Religione » Libertà dal Bisogno » Libertà dalla Paura

ABBONAMENTI: annuo L. 400 — Semestre L. 200 — Per l'Estero il doppio. Spedizione in abbonamento postale.

Redazione — Direzione — Amministrazione: Corigliano Calabro, Corso P. Umberto n. 48 Telef. 35

Inserzioni e Pubblicità — Per mm. di colonna: Commerciali L. 3 — Cronaca L. 3 — Necrologie L. 4. Finanziarie, legali, varie L. 5. Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

RISVEGLIO

Mezzo secolo di cammino già percorso

non è un numero vuoto nel tempo

ma una garanzia e una promessa per l'avvenire

Nel lontano 1883, per volontà ed opera di un piccolo gruppo di valorosi ed estimabili concittadini, vedeva per la prima volta la luce in Corigliano un minuscolo foglio: IL POPOLANO, che dal popolo traeva il nome e l'ispirazione.

Argomento di sogno e di sospiri, Esso nacque tra l'indifferenza dei più e l'opposizione degli altri. Modesto nelle sue proporzioni, ma grande di spirito e di ardimento; lieve ancora il suo respiro, ma grande e possente la sua voce, che, a guisa di fervida squilla di battaglia, si elevò, senza clamori rumorosi e senza pretese, a dire lenacemente il suo accento di concordia e di pace, di rampogna e di incitamento.

Il suo motto fu: Libertà - Lavoro; le due deità sacre al popolo. Dall'uno, esso ripete la patria, il pensiero, la coscienza, da l'altra la maggiore dignità civile. Col suo altissimo fine di svegliare le menti e le coscienze, Esso sparse nel popolo il buon seme della concordia, alimentan-

fra tempeste e giorni sereni, gli anni passarono incalzandosi senza posa. Cinquant'anni! quanto cammino percorso! Non è però questo un numero vuoto che cade nel tempo, ma una garanzia e una promessa per l'avvenire.

Nel fatale andare degli umani eventi molte cose mutano e si trasformano; ma non il destino degli uomini. E come gli uomini, anche i giornali hanno il loro destino. Questo nostro giornale, questa creatura della nostra terra, dopo circa tre lustri di silenzio impostogli da un falso credo e da una falsa dottrina, eleva di nuovo la sua voce serena e

possente per riprendere la sua missione di bene e di giustizia assegnatagli dal proprio destino.

Esso riprende il cammino interrotto per venire incontro ai voti di tutti e col fermo proponimento di combattere sino alla fine la santa battaglia per il benessere del nostro paese, della nostra Calabria, della nostra Patria.

Che Iddio ci assista nella nostra fatica, sicuri che non ci mancheranno la fiducia e l'ausilio di pubblico e che gli amici vicini e lontani ci serbino ancora immutata la loro benevolenza e la loro simpatia.

f. s.

Un saluto alle nostre gentili Lettrici e gentili Lettori

Il POPOLANO, nel riprendere l'interrotto cammino, vuole inviare a tutti i gentili lettori e lettrici il suo ringraziamento e il suo saluto, con l'augurio e il fermo proponimento di poter sempre venire incontro ai loro desideri e alle loro aspirazioni.

L'Italia, posta drammaticamente da Dio fra due Mondi,

aspetta ancora ansiosa la sua pace

La guerra vera e propria è finita; ma la pace, la pace vera e sentita da tutti non è ancora venuta.

Ognuno si chiede quali siano le cause: se esse vadano ricercate nella crisi interna oppure nella crisi generale che sconvolge l'universo. È necessario per questo richiamare fugacemente, alla memoria gli ultimi avvenimenti, inquadrandoli nel panorama di oggi. Non è possibile, infatti, fare la diagnosi di un male senza aver prima esaminate le varie condizioni ambientali e generali dell'organismo entro cui il male ha avuto la sua origine.

E questo male noi lo ricerchiamo appunto nel groviglio di questioni complesse che agitano l'Oriente e l'Occidente, troviamo i germi di esso nel continuo sorgere di focolai che hanno origine dall'urto di due Mondi in antitesi: il mondo occidentale rappresentato dal gruppo anglo americano e il mondo orientale rappresentato dallo elemento slavo.

Ciascuna di queste due forze cerca la sua espansione e, di conseguenza, il punto di equilibrio per fissare una netta linea di demarcazione. Questa linea, però, non è soltanto di demarcazione territoriale, ma anche di equilibrio spirituale.

Tutte le ideologie superano i confini, s'insinuano nelle coscienze, agitano le passioni e nelle varie regioni in cui si portano muovono lotte intestine e disordini.

Codeste ideologie, camuffate con cocolori diversi, sconvolgono i miseri

na guerra impostale da interessi che sono in minima parte suoi. Si accendono gli odi e le passioni, i fratelli si guardano come nemici e, molte volte, diventano fratricidi!

Solo una coscienza unitaria e italiana come quella del Risorgimento potrebbe sollevare questa Italia asservita e pur desiosa di libertà e d'indipendenza, di pace e di serenità. Fu questa coscienza unitaria del Risorgimento che vinse tutte le avversità esistenti fra figli di una stessa madre e, unendoli in un solo sforzo, li legò alla Grande Causa.

Quest'Italia, purtroppo, che si trova drammaticamente posta fra due mondi diversi è oggi agitata da mestieranti di politica, da falsi italiani, i quali vanno sempre più distruggendo in essa, con sacrilegio e senza rimorso, quello che c'è di più sacro: la fede e la coscienza.

E noi, schiavi di vili passioni che avvincono gli uomini asetati di potere e di lucro, calpestiamo al loro servizio per distruggere la storia. Qual'è, infatti, la nostra storia all'infuori della cronaca nera di fazioni o di partiti?

E nessuno ancora pare abbia capito quale sia il posto degli Italiani. Non è a destra nè a sinistra non è verso il nero o verso il rosso, ma è invece verso l'Italia che ha sofferto e spera nella virtù dei suoi figli, i quali dovrebbero saper creare dal dissidio una vera pace e un vero popolo.

Il primo numero della nuova serie del Popolano.

passione e la forza con cui veniva respinto ogni tentativo di mettere sullo stesso piano fascismo ed antifascismo. Non è affatto vero, affermava Compagna, che "si stava meglio quando si stava peggio". Non si stava meglio "quando all'ombra dei gagliardetti si tramava la brutale aggressione che, da marcia di quadrate legioni, doveva tramutarsi in rovina, in miseria, in occupazione! E' in questa situazione fallimentare che l'antifascismo ha dovuto rivendicare lo spirito secolare della nostra civiltà, offeso ed oscurato per venti lunghi anni dalla barbara parata dei retori dell'imperialismo romano, irridenti a ogni libertà".

In quei venti anni a fianco del fascismo fu sempre casa Savoia. Francesco Compagna non nomina mai esplicitamente Vittorio Emanuele III, né accenna al suo ruolo, ma era chiara l'accusa di complicità per non aver mai preso le distanze da quello che definisce un "regime criminale".

I Compagna però erano stati fedeli sudditi di casa Savoia. Nel loro castello di Corigliano avevano ospitato per due volte gli eredi al trono, tra le famiglie blasonate napoletane casa Compagna era tra quelle più care alla regina. Bisognava correre ai ripari.

Uno dei responsabili del giornale, Tonino Le Pera (è stato lui, anni fa, a raccontarmi l'episodio), legatissimo alla famiglia, venne convocato con urgenza a palazzo Pignatelli a Piana di Cerchiara, residenza del principe Giuseppe, zio di Francesco Compagna, dove ebbe una solenne "lavata di testa" per quella "leggerezza" o "ragazzata" che metteva in discussione il buon nome della famiglia. La replica sul Popolano fu affidata a Giuseppe Cardamone che, sul n. 45 pubblicò un ampio articolo significativamente intitolato "Attualità di quale antifascismo?".

Per il periodico la polemica rappresentò comunque una forte pubblicità, tanto che la testata conobbe un momento di notorietà anche oltre i confini municipali. Ma nei mesi successivi le cose non andarono bene. Nel 1946 la testata aveva tenuto fede alla sua cadenza settimanale pubblicando ben 50 numeri. Non fu così negli anni seguenti. Nel 1947 il periodico divenne quindicinale ed uscirono solo 13 numeri. Proprio nell'ultimo numero di quell'anno, Tonino Le Pera figurava come unico direttore responsabile, affiancato da un "comitato direttivo" formato da Mario Policastri, Vincenzo Liguori e Ruggero Graziani.

Nel 1948 il periodico riuscì per alcuni mesi a mantenere con regolarità la cadenza quindicinale, fino ad aprile. Infatti l'ultimo numero reperito è il n. 8 del 16 aprile 1948. Forse uscirono alcuni altri numeri, ma certamente il giornale si spense in quel torno di tempo.